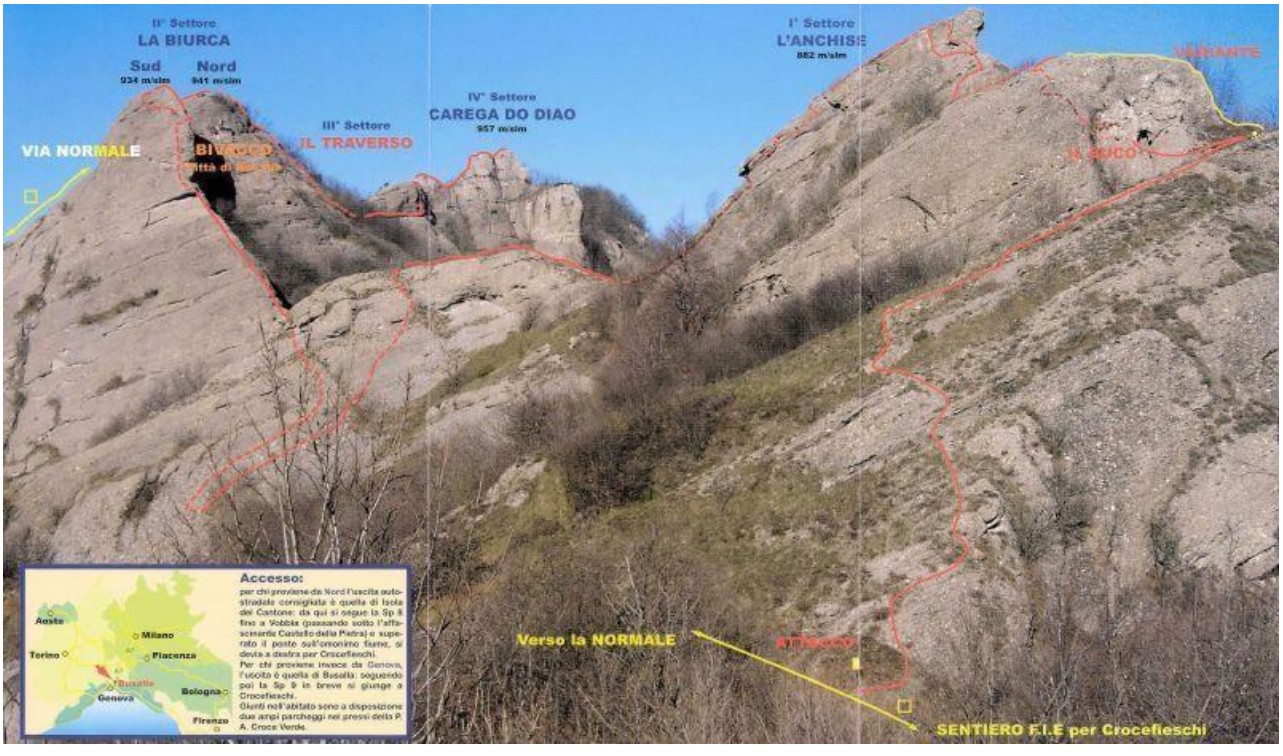
CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BOLZANETO
Intersezionale con il CAI di Bordighera

VIA FERRATA DEANNA ORLANDINI

Uscita di DOMENICA 23/03/2025	**Località** Crocefieschi - Rocche del Reopasso (alt. max 957 m slm) per la via ferrata Deanna Orlandini
Capi gita: Corrado Piccinini 3470067342 Federica Parodi 3476004064 Giovanni Molinari 3488678672	**Difficoltà** AD / D per la ferrata, a seconda delle varianti scelte EE per il sentiero di ritorno (via normale)
Dislivello 300 m circa	**Tempo di percorrenza complessivo** 5 ore circa
Luogo e orario di ritrovo **Per gli iscritti del CAI di Bolzaneto :** Bolzaneto Parcheggio Presso Hotel Mercure ritrovo ore: 07,15 partenza ore: 07,30 **Per gli iscritti del CAI di Bordighera :** Busalla Parcheggio posto dopo l'uscita autostradale ore: 08,00	**Attrezzatura obbligatoria** Scarponi da trekking – casco – imbrago – set da ferrata – guanti **Attrezzatura consigliata:** Rinvio Pranzo al sacco **Note: Si richiede un contributo di 2€. Per spese organizzative.** **Obbligatoria tessera CAI con bollino 2025** **L'UNICA FONTE E' NEL PAESE DI CROCEFIESCHI**

Accesso in auto:
Autostrada A7 fino a Busalla; proseguire sulla SP9 per Sarissola e quindi Crocefieschi (9 km).
Raggiunto il paese di Crocefieschi, oltrepassare il distributore di benzina, seguire la strada in discesa fino al primo tornante a sinistra, dove si parcheggia in un ampio piazzale sulla destra.

Descrizione:
Si attraversa la strada e si raggiunge il centro del paese, imboccando Via XX Settembre. Oltrepassata la piazzetta, si prende una strada in salita piuttosto ripida e si raggiunge, sempre su strada asfaltata, una cappella.
Da qui si prosegue per il sentiero che porta alle Rocche del Reopasso (segnavia F.I.E. quadrato giallo vuoto). Si giunge ad un colletto con tavolo e panche (828mt) tra il Monte Castello e l'Anchise (o Grillo o Lumaca del Reopasso); qui (cartello di segnalazione ed avvertenze) si lascia il sentiero e si sale a destra (segni arancio) per tracce, rocce e erba sulla spalla dell'Anchise, dove attacca la ferrata. La ferrata è composta da **4 settori**, con varianti alternative più facili e più difficili, e presenta diverse vie di fuga; non è dotata di gradini o scale.
La roccia (conglomerato) non è sempre solida, occorre prestare attenzione agli appoggi ed appigli scelti, nonché alla possibilità di caduta di pietre dall'alto.



1° settore: seguire il cavo che entra in una profonda e sinuosa fenditura attraverso il "buco"; salire la stretta spaccatura e uscire sulla cresta. In alternativa si può percorrere la variante: si sale pochi metri a monte dell'attacco del "buco" e seguendo il cavo si raggiunge direttamente il filo di cresta. Chi volesse abbandonare qui la via ferrata può prendere a destra un comodo sentierino che scende in un boschetto rado e nuovamente all'attacco. Si prosegue per filo di cresta fino alla cima dell'Anchise (882 m). Da qui si scende sempre per cresta, prima seguendo il cavo poi per tracce di sentiero (bolli arancio), fino al colletto tra Anchise e Biurca a quota 820 m (panche e tavolo in legno).

2° settore: si attacca la base rocciosa della Biurca per sfasciumi e tracce (bolli arancio), si prende di nuovo il cavo. Salire un primo risalto fino ad una spalla erbosa e continuare per il filo della cresta fino alla cengia che attraversa a destra la base della verticale parete nord-est. Da qui due varianti:

a) Evitare il tratto verticale seguendo il cavo in discesa; quindi risalire rocce inclinate e gradoni seguendo i bolli arancio, fino al bivacco "Città di Busalla";
b) salire direttamente la parete verticale con tratti strapiombanti e traversare a sinistra fino allo spigolo per raggiungere la punta sud della Biurca (934 m - libro di vetta). Scendere all'intaglio dove, pochi metri a nord, si trova il bivacco.



Dall'intaglio si sale sulla punta nord della Biurca (941 m – croce di vetta) e si riscende sul versante opposto sul sentiero in direzione della Carrega do Diao.

3° settore: si prende a destra il cavo (freccia) e si attraversa per 150 m circa un sistema di cenge e paretine attrezzate fino ad un colletto. Da qui due varianti:

a) seguire il cavo fino al colletto e da questo portarsi all'attacco dell'evidente pilastro verticale;
b) attraversare una persona per volta il ponte su cavo di acciaio (15 m) circa e salire direttamente alla base del pilastro.

4° settore: salire il pilastro a tratti strapiombante e raggiungere la spalla meridionale. Dopo un breve tratto pianeggiante salire l'ultimo risalto e raggiungere la vetta della Carrega dò Diao (957 m).

Ritorno:

Dalla vetta della Carrega do Diao seguire il sentiero segnato FIE (quadrato giallo vuoto) che costituisce la via normale alle Rocche del Reopasso.
Il sentiero è di difficoltà **EE** (impervio ed esposto); scende prima per rocce attrezzate con cavi e poi per sentiero, giungendo prima alla Biurca Nord, per poi scendere, costeggiando la parete meridionale della Biurca (attenzione terreno impervio), fino al colletto dove attacca la ferrata. Da qui si ripercorre lo stesso itinerario dell'andata.

Note:

L'itinerario si sviluppa nel territorio del Parco Naturale Regionale dell'Antola.
La ferrata è prevalentemente di cresta, molto panoramica, e si svolge a circa 1000 m di quota. Salvo in caso di neve o ghiaccio, è percorribile tutto l'anno. E' lunga circa 1000 m, di cui 600 attrezzati con cavi di acciaio.

Le Rocche del Reopasso sono formate da estesi affioramenti di conglomerato (anche chiamato "puddinga"), che costituiscono, per l'elevato grado di biodiversità degli ambienti rupestri, il Sito di Interesse Comunitario "Conglomerato di Vobbia". Questa roccia di origine sedimentaria, massiccia e al tempo stesso facile alla frattura, crea gole dai fianchi aspri, torri, guglie e pareti a strapiombo ed è l'habitat ideale per numerose specie vegetali ed animali.
La flora presente è specializzata, adatta ad ambienti aridi e forti sbalzi termici (ad esempio timo, elianto, sassifraga alpina, semprevivo dei tetti, asplenio, …).
Le pareti di puddinga rappresentano anche l'ambiente ideale per diversi uccelli, in particolare rapaci (ad esempio falco pellegrino).